

ITALIA BELLA

❁❁ RIVISTA ILLUSTRATA pubblicata sotto gli Auspici dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri ❁❁

NUMERO SPECIALE **E** _____ *Direttore:* Prof. OTTONE BRENTARI

LA LAPIDE IN ONORE

DI _____

Luigi Negrelli di Primiero nel Trentino

(1799-1858)

AUTORE DEL PROGETTO DEL CANALE DI SUEZ



L'idea di perpetuare la memoria del grande ingegnere trentino, con una lapide sulla casa ove egli nacque, fu dapprima avanzata dalla *Società d'abbellimento e per l'incremento dei forestieri in Primiero*; e poco appresso, senza conoscere detta iniziativa, la stessa idea fu caldeggiata, su proposta dell'ing. dott. Benuzzi, dal *Collegio Tridentino degli ingegneri ed architetti*, orgoglioso di poter onorare il nome glorioso dell'illustre collega e compaesano.

Si pensò ad un accordo, che riuscì naturalmente molto facile; e mentre il *Collegio* si assumeva le spese della lapide, la *Società* si accollava quelle delle feste d'inaugurazione e di questo numero, che l'*Italia Bella* è lieta di dedicare ad un uomo che tanto onorò il Trentino, alla famiglia di lui, ed alla bella vallata che ne fu la patria, e che il Negrelli amava d'intenso affetto.

La lapide (inaugurata il 31 agosto 1913) è murata sulla facciata verso strada dell'avita casa Negrelli (ora proprietà dott. Ben, ed affittata ad uso di caserma) in Fiera di Primiero. È in broccatello rosso di Verona con lettere d'oro, ed è opera dello scultore Davide Rigatti. L'epigrafe è del prof. Lodovico Oberziner.

ITALIA BELLA

Suso in Italia Bella....

DANTE

Il Bel Paese....

PETRARCA

RIVISTA ILLUSTRATA pubblicata sotto gli Auspici dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri

✱ Movimento dei forestieri - Società d'abbellimento - Bellezze d'Italia
- Commercî e industrie - Beneficenza - Ricordi patriottici - Geografia
di casa nostra - Laghi, mari e monti - Stazioni climatiche e sanatorie
- Alberghi e albergatori - Fornitori d'albergo - Comunicazioni - Viaggi
e gite - Arte e artisti - Arte applicata - Teatri - Esposizioni - Con-
gressi - Turismo e sport - Etnologia - Caccia e pesca - Fotografia
- Varietà

Direzione: Prot. Ottone Brentari - MILANO - Via Pietro Verri, 14
Amministrazione: Ufficio Recapito dell'U. C., Via Silvio Pellico, 5

ABBONAMENTO per il 1913 (dodici numeri ordinari e non meno di sei numeri straordinari)
L. 3.50; Estero L. 5.50 - SEMESTRE L. 2.-; Estero L. 3.-
Un numero separato cent. 20

— Le inserzioni si ricevono presso l'Unione Cooperativa, Via Meravigli, 9 e presso Haasenstein e Vogler —

LUIGI NEGRELLI

autore del progetto del Canale di Suez

Intorno alla metà dello scorso secolo tre ingegneri italiani (Francesconi, Ghega, Negrelli), erano considerati come i tre migliori tecnici del mondo. Il veneziano Ghega ha un monumento sul Semmering; il Francesconi un monumento nel vestibolo della ferrovia Nord a Vienna; ed il più valente dei tre, il trentino Negrelli, era dimenticato; era dimenticato un uomo che fu un vero genio dell'ingegneria, un lavoratore instancabile, il costruttore della prima ferrovia nella Svizzera, della prima ferrovia in Austria, di un numero incredibile di ferrovie e strade nel Lombardo Veneto, ed il primo, unico e vero progettista del taglio dell'istmo di Suez.

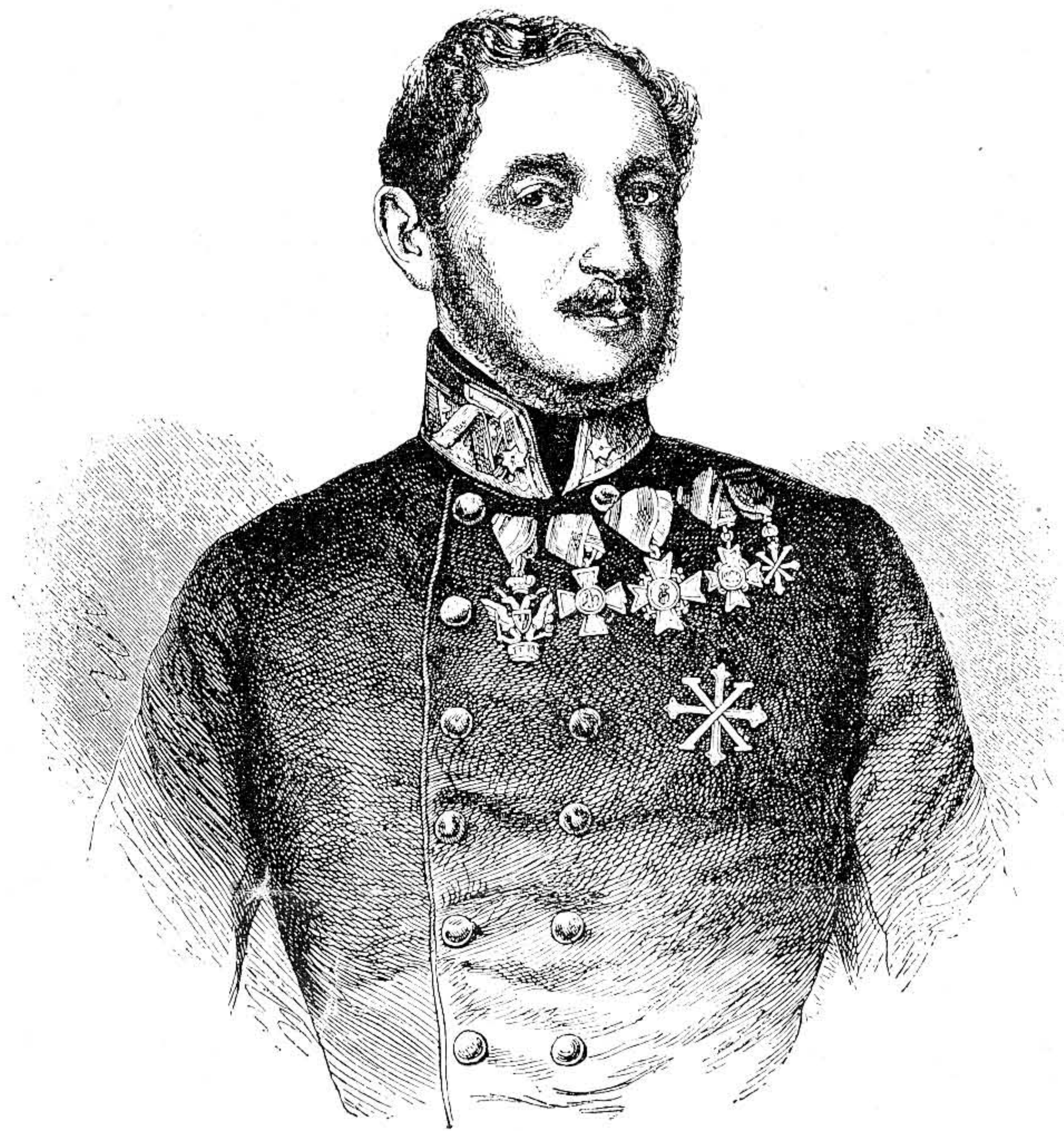
Perchè il nome di questo benemerito restò per tanti anni nell'ombra? Forse perchè egli, italiano, quando l'Italia era quella sognata da Metternich, era un funzionario austriaco, e ciò a qualcuno poteva non garbare? Forse perchè egli era italiano, e ciò poteva non garbare ad altri? Forse perchè la fama del Lesseps capitalista adombrò, come avviene ogni giorno, la fama dell'ingegnere di genio? Forse per queste cause tutte unite e per altre ancora?

Lasciamo una tale ricerca, e cerchiamo invece di esporre quanto si sa di quest'uomo valoroso ed operoso, che era stato per troppi anni ingiustamente dimenticato in patria e fuori.

Pur troppo lo scrivere una biografia completa di Luigi Negrelli, e la storia della famiglia di lui, è ora impossibile, dopo che l'archivio della casa patriarcale andò nel 1890 indegnamente disperso; ma ci valga la buona volontà di riparare, almeno in parte, all'altrui insipienza!

I primi lavori (1819-1832).

Luigi Negrelli nacque a Fiera di Primiero il 23 gennaio 1799. Assieme col fratello Nicola fu mandato dal padre a



Luigi Negrelli.

Valstagna (paese originario della famiglia), a studiare le scuole elementari e qualche anno di ginnasio sotto la direzione del prete don Pasi. Compiuti gli studi secondari a Feltre, e poi quelli d'ingegneria, già nel 1819 entrò al servizio dello Stato, ed a soli vent'anni ebbe modo di dar prova d'ingegno e d'abilità colla costruzione della Schönbergerstrasse e col rilievo del bacino idrografico dell'Inn.

Nel 1821 intraprese lavori idraulici non lungi dalla Martinswand presso Zierl; nel 1822 lavorò alla strada dell'Arlberg; nel 1823, quale ingegnere in capo, pro-

gettò e diresse la costruzione della strada dal confine fra il Cadore e l'Ampezzano sino al Campo di Toblaco; nel 1824, nel Voralberg, intraprese il rilievo e la regolarizzazione del Reno, dal confine del Principato di Liechtenstein sino al Lago di Costanza; e nel 1825 ebbe la direzione di tutti i lavori pubblici nel Voralberg.

Nella Svizzera (1832-1840).

Nei suoi lavori sul Reno, i quali involgevano questioni internazionali, egli ebbe occasione di dar saggio anche dei suoi talenti diplomatici, e di farsi conoscere nella Svizzera, dove veniva di frequente chiamato per dare il proprio parere in questioni di strade, ponti, acquedotti; e nel 1832 il Cantone di San Gallo gli offrì, a condizioni ottime per quel tempo, il posto d'ispettore generale delle strade ed acquedotti. I suoi superiori, ai quali rincreseva di perdere un funzionario di così grande abilità, si opposero alla sua partenza; ma il Negrelli potè ottenere direttamente dall'Imperatore Francesco I il permesso di assumere l'incarico offertogli in modo tanto lusinghiero.

Nel 1832 il Negrelli passò dunque nella Svizzera, ove doveva dimorare otto anni, lavorando non solo nel Cantone di San Gallo, ma anche nei Cantoni contermini, in strade, ponti, porti, regolarizzazione di corsi d'acqua, gallerie, scuole, opifici.

Nel 1835 la Federazione dei Commercianti di Zurigo lo nominò suo ingegnere in capo; ed egli riuscì a sciogliere questioni e sopire dissidi che duravano da anni, ed a dare alla città un nuovo aspetto, mediante ponti, nuove vie, lungo-lago, porto.

La fama che egli si era acquistata nell'ingegneria e nelle scienze affini, gli procurava continui inviti a far parte di commissioni federali, persino in questioni doganali, ed in quelle dei pesi e delle misure.

Nel 1839 egli fu inviato quale commissario federale nei Cantoni di Uri, Vallese e Ticino a rilevare i danni dell'inondazione.

Il suo merito principale fu però quello di essersi occupato, primo di tutti, delle ferrovie alpine; e fu ideata e diretta da lui la linea Zurigo-Baden, cioè la prima linea ferroviaria della Svizzera.

Nel 1840 gli pervennero contemporaneamente due lusinghieri inviti di far ritorno in Austria; uno dal governo che gli offriva il posto di direttore aggiunto a Innsbruck, l'altro dall'amministrazione della *Ferdinands-Nordbahn*, con sede a Vienna, che gli offriva il posto di direttore generale. Egli accettò questo, e partì allora dalla Svizzera, accompagnato dai segni più manifesti di stima, specialmente da parte della città di Zurigo, che in suo onore fece coniare una speciale medaglia d'oro.

In Austria (1840-1848).

Ancora in quell'anno egli riuscì a costruire la linea Vienna-Olmütz, e cioè la prima ferrovia in Austria.

Il governo austriaco volse allora la propria attenzione alla grande importanza della questione ferroviaria; e nel 1842 istituì, sotto la direzione dell'ing. Francesconi, una direzione generale delle ferrovie; ed a far parte di essa fu chiamato il Negrelli, al quale venne affidata la direzione delle costruzioni ferroviarie nella parte settentrionale della monarchia; e sotto la sua direzione furono costruite le linee Olmütz-Praga, Praga-Bodenbac, Brünn-Trübau. In quello stesso periodo studiò progetti di ferrovie nella Gallizia, e fu chiamato a dare il proprio parere su lavori ferroviari nel Württemberg, nel Baden, nella Sassonia.

Nel 1848, quando a Vienna venne istituito il ministero dei lavori pubblici, il ministro Baumgartner chiamò a capo della prima sezione il Negrelli, a cui affidò poi anche l'incarico, quando fu obbligato a dimettersi, di consegnare il ministero al suo successore.

A Verona (1848-1855).

Poco appresso il Negrelli venne mandato, quale commissario straordinario, nel Regno Lombardo-Veneto, coll'incarico di riattivare le comunicazioni interrotte dalla guerra; ed ancora nell'ottobre di quell'anno egli riuscì a rendere transitabile la ferrovia da Vicenza a Mestre.

Nel 1849 egli fu nominato direttore generale della nuova direzione istituita a Verona per acque e strade, telegrafi e ferrovie; e gli si aprì allora un nuovo orizzonte ed un nuovo campo di studio e di lavoro, sia nel riparare ai danni della guerra, sia nel compiere lavori che da



Fiera di Primiero: Piazza Luigi Negrelli; nello sfondo a destra il Palazzo del Dazio e la Chiesa parrocchiale.

questa erano stati interrotti. Riaprì ponti, strade, ferrovie; e diresse via via la costruzione delle linee Verona-Vicenza, Verona-Mantova, Verona-Bolzano, Brescia-Bergamo, Milano-Treviglio, Mestre-Carsara, sino alla Mestre-Treviso, e costruì molte strade. Da una lettera scritta il 28 ottobre 1854 al fratello Michele, trascriviamo le seguenti parole: « *Il progetto delle grandi valli veronesi, di cui si fa ora tanto schiamazzo, è mio, tutto mio.* »

In riconoscimento dei suoi meriti, il Negrelli fu decorato dell'ordine di cavaliere della Corona di ferro, ed insignito del titolo di *nobile di Moldelbe*, appellativo da lui scelto in memoria dei lavori da lui diretti nelle valli della Moldava e dell'Elba, e del ponte costruito alla confluenza dei due fiumi.

Nel 1859 fu nominato presidente della Commissione Internazionale per la Navigazione sul Po, e nel 1852 rappresentante dell'Austria nella Commissione Internazionale per le ferrovie nell'Italia Centrale.

Il Negrelli rimase a Verona sino al 1855, quando fu richiamato a Vienna al Ministero del Commercio quale consigliere ministeriale e capo dell'ispettorato generale delle ferrovie austriache.

Lo studio per il Canale di Suez (1838-1858).

Ritornato a Vienna il Negrelli riprese attivamente lo studio per il progetto del taglio dell'Istmo di Suez. Ad esso aveva pensato sino dal 1838; e nel 1846, col consenso del ministro Metternich, entrò a far parte della *Società d'études du Canal de Suez*, fondata dal Kübeck, della quale facevano parte anche l'ingegnere inglese Stephenson ed il francese Talabot.

Il 14 luglio 1847 (sopra un foglio intestato *Società d'études du Canal de Suez, Groupe Allemand, Vienne, Herrengasse, N. 27*), egli scriveva a suo fratello Fran-

cESCO una lettera che abbiamo qui davanti, e da cui trascriviamo il seguente brano:

L'affare d'Egitto s'incammina a passi fermi, e sto attendendo di ritorno per la metà di Agosto gl'ingegneri che vi mandai in Marzo. Io poi vi andrò verso la fine di Ottobre per metter fine agli affari, firmar i progetti, e regolare le trattative col Vicerè d'Egitto. Dopo di che è possibile che verso la primavera del 1848 si dia mano all'opera; ed in allora spero di poter col-

locare qualche giovane italiano, dato che sia capace, e che possenga le qualità di fare onore a sè ed a me.

Egli andò infatti in quell'anno in Egitto, e coi suoi studi potè stabilire, contrariamente all'opinione di altri, che, tranne nell'epoca del flusso nel Mare Arabico, lo specchio delle acque del Mar Rosso è allo stesso livello di quello del Mediterraneo.

Gli avvenimenti del 1848-49 interruppero quegli studi. In seguito il Vicerè d'Egitto fece risorgere l'iniziativa del progetto; e fu solo allora che entrò in campo il Lesseps, che non era un ingegnere ma un uomo d'affari, ed un impresario di lavori in grande, molto in grande, come dimostrò poi nella disastrosa impresa del Canale di Panama.

Fu costituita una Commissione internazionale per il Canale di Suez, nella quale, come rappresentante dell'Austria, entrò il Negrelli, il quale alla fine del 1855 e principio del 1856 dimorò per cinque o sei mesi in Egitto, riprese e compì i suoi studi, e di essi diede ampia relazione nel fascicolo XVII dell'anno 1856 delle rivista settimanale *Austria (Die gegewärtigen Transport und Komu-*

nikationsmittel Egyptens mit Beziehung auf die beantragte Durchstechung der Landesenge von Suez von Alois Negrelli Ritter von Moldelbe). In questo studio egli espone i suoi concetti, e difese con tutte le prove ed i dati di fatto l'opinione che egli aveva sempre sostenuta: doversi cioè costruire un canale ad un solo livello, senza conche e chiuse; progetto che la Commissione riunitasi a Parigi nel giugno del 1856, dopo lunghe ed animate discussioni, approvò a voti unanimi.

Contro quella decisione insorse di nuovo l'ing. Stephenson; ma il Negrelli nè ribattè vittoriosamente le osservazioni nella *Oesterreichische Zeitung* e nella *Schlesische Zeitung*.

Nel 1858 il Negrelli fu, dal Vicerè Said Pascià, nominato *Ispettore Generale dei lavori del Canale di Suez*. Doveva allora ritornare in Egitto col Lesseps (che non era, è bene ripeterlo, che *l'imprenditore dei lavori*); ma poichè il Lesseps non potè in quei giorni muoversi da Londra, il viaggio fu rimandato; ed il Negrelli approfittò di quella sosta per darsi un po' di riposo. Andò ai bagni nel Veneto; quindi passò a Trieste, ove partecipò al Congresso ferroviario, ove parlò del Canale di Suez; ma due settimane dopo tornato a Vienna, alle ore 9 del primo ottobre 1858, dopo penosa malattia, moriva alla vigilia del trionfo.

Ferdinando di Lesseps.

Ferdinando visconte di Lesseps nacque a Versailles il 19 novembre 1805. A venti anni entrò nella carriera consolare, ove si fece molto onore, e da cui si ritrasse dopo l'opera sua, ancor misteriosa, a Roma nel 1849. Messo in disponibilità senza stipendio, si diede agli affari; e nel 1854 (dunque sette anni dopo che v'era stato il Negrelli, e *sedici* anni da quando il Negrelli aveva cominciato a studiare l'argomento), andò per la prima volta in Egitto, ove col vicerè Mohammed Said Pascià combinò il taglio dell'istmo; e da allora in poi non si occupò che di quell'affare, per il quale riuscì a formare una società col capitale di duecento milioni, a fondare e presiedere la *Commission de l'isthme de Suez*, ed a vincere le opposizioni della Turchia e dell'Inghilterra.

Morto il Negrelli, il Lesseps, nel 1859, per un prezzo irrisorio, ne compè tutti gli studî ed i progetti per il taglio dell'istmo; potè, il 22 aprile 1859, cominciare i lavori, che furono compiuti, senza la menoma variazione, secondo il progetto Negrelli; il 15 agosto 1869 le acque del Mediterraneo e del Mar Rosso s'incontrarono; ed il 20 novembre dello stesso anno veniva inaugurato il Canale di Suez, lungo 169 chilometri, profondo m. 8, largo sul fondo m. 22, ed alla superficie dai m. 58 ai m. 100; **tutto, sino al centimetro, secondo il progetto Negrelli.**

Il Lesseps divenne ad un tratto celebre

in tutto il mondo; ebbe popolarità immensa, onori sublimi; e per varî anni era chiamato *le grand français*.

E Luigi Negrelli? Nel giorno del trionfo egli era già dimenticato; ed il Lesseps si limitò a dare ad una via di Ismailia il nome di *Luigi Negrelli*, in ogni modo molti anni prima che Primiero desse lo stesso nome ad una sua piazza; il che non avvenne che nel 1911 su proposta della *Società d'abbellimento*.

Il Lesseps, incoraggiato dall'ottimo esito dell'impresa di Suez, organizzò nel 1876 la Società per il taglio dell'istmo di Panama; e tutti ricordano con quale immenso disastro quella impresa finì.

Il Lesseps, l'uomo d'affari, fece coll'istmo di Suez un affare ottimo, perchè potè usufruire del lavoro di Luigi Negrelli, e fece coll'istmo di Panama un affare pessimo, perchè lì non aveva potuto servirsi del lavoro di un uomo quale il Negrelli; e, dopo tanti guadagni e tanta gloria, morì il 7 dicembre 1894 a La Chenaie, presso Guilly (Isère), senza aver saputo di essere stato condannato, assieme con suo figlio, Carlo, a 5 anni di carcere ed a 3000 lire di multa, in seguito all'immenso imbroglio di Panama.

La fama del Negrelli.

Chi voglia persuadersi quanto diffusa fosse la fama del Negrelli, non avrebbe che a leggere i giornali che ne ricordarono la morte (1); e dall'articolo scritto a Verona in quell'occasione dal dott. Casimiro Bosio (nell'*Albo dell'ab. Gaetano dott. Sorgato*, Padova, 1858, p. 104), togliamo i seguenti brani, che delineano il carattere dell'uomo e del funzionario.

« Il Negrelli — scrive il Bosio — univa in sè tutte le qualità del vero cittadino e cristiano. Compassionevole di cuore, era sensibilissimo alle altrui disgrazie; molte lagrime egli asciugò, ed a quanti ha in coscienza potuto, prestò protezione e sussidio. Amava in particolare di un amore più che da figliuolo la sua terra natale, Primiero.

« Come pubblico magistrato, tre doti eminenti lo distinguevano: un giusto criterio, che non gli permetteva di mai ingannarsi nelle massime generali; un colpo d'occhio sicuro, per cui negli oggetti

(1) Ricordiamo qui i seguenti: *Oesterreichische Zeitung*, 1858, n. 235; — *Wiener Wochenblatt*, 1858, n. 41; — *Bote für Tirol und Vorarlberg*, 1858, n. 237; — *Pesth Ofner Zeitung*, 1858, n. 233; — *Brünner Zeitung*, 1858, n. 236; — *Gratzer Zeitung*, 1858, n. 230; — *Bohemia*, 1858, n. 363; — *Allgemeine Zeitung*, 1858, p. 4553; — *Messaggere tirolese di Rovereto*, 1858, n. 57. — Veggasi pure il *Biographisches Lexikon* di Constant von Wurzbach. Sono anche da ricordarsi i seguenti articoli più recenti: *Negrelli Alois Ritter von Moldelbe; ein Beitrag zur Geschichte der Technik*; — *Wiener Zeitung*, 1910, n. 202; — *La storia del Canale di Suez e il caso Negrelli, il vero ideatore del Canale*; « Piccolo di Trieste », 1910, n. 10376.

d'arte sapeva orientarsi all'istante; una energia ed un coraggio, che non indietreggiavano dinanzi a qualsiasi ostacolo. Nemico della pedanteria e delle inutili formalità, egli andava sempre diritto al suo scopo; dimodochè, durante il breve tempo che presiedette alle pubbliche costruzioni di questo Regno, ei seppe imprimere a quel ramo di pubblica amministrazione un impulso al tutto nuovo. Avvezzo a trattare le cose in grande, vasti erano i suoi concetti; e dove maggiori si mostravano le difficoltà, e dove altri s'era tratto in disparte, ivi in particolare egli reputava suo dovere di scendere in campo. Noi potremmo addurre di questo più di una prova; ma stimiamo inutili simili particolari perchè già abbastanza noti. Taceremo altresì dei grandiosi lavori eseguiti in altre parti della Monarchia sotto la sua direzione; e delle molte ed importanti commissioni avute dai Governi esteri; poichè con questi cenni noi non facciamo che mandare un ultimo vale all'illustre defunto; non iscriviamo una biografia.

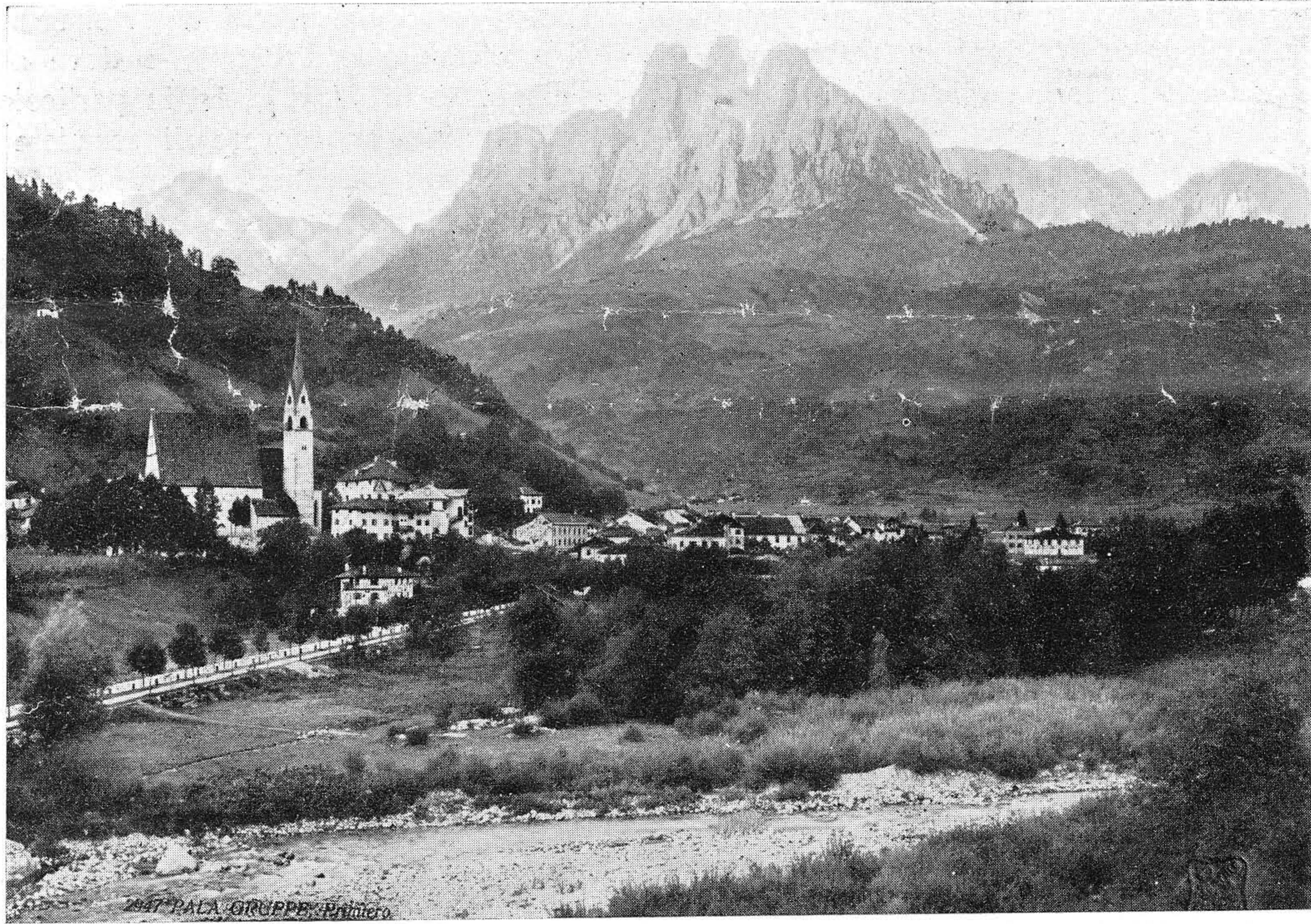
« Per siffatte doti, e per le pratiche ed estese sue cognizioni, Negrelli apparteneva a quella eletta schiera d'ingegneri, che onorano l'Italia, e il cui nome suona glorioso in Europa. Collega ed emulo dei Paleocapa, dei Francesconi e dei Ghega, la sua memoria durerà imperitura; e quando un giorno l'Oceano indiano penetrerà nel bacino del Mediterraneo, e le navi salperanno pacifiche dall'un mare all'altro attraverso l'Egitto, più luminoso ancora splenderà il nome di lui, che tanta parte ebbe a creare ed a fiancheggiare quella gigantesca intrapresa. Così fosse piaciuto a Dio, ch'egli avesse potuto vedere il termine e il frutto di tanti studî ed onorate fatiche! ».

Come abbiamo già visto, la predizione del Bosio non si avverò; ed il nome del Negrelli era stato dimenticato; e ne fu rinverdata la memoria (per tacere qui di varie pubblicazioni trentine nelle quali quel nome fu un po' ricordato), nel 1894, quando morì il Lesseps, ed i giornali non solo francesi, ma di tutto il resto del mondo, attribuirono a lui tutto il merito del Canale di Suez. In quell'occasione il figlio del Negrelli, il generale austriaco Oscar Negrelli, rivendicò nella *Neue Freie Presse* (con un articolo riassunto dal *Corriere della Sera*, 13 dicembre 1894), la fama del padre; e quella rivendicazione continuò poi in varî modi per ricordare che quella di Luigi Negrelli è gloria trentina, e perciò gloria italiana; ed ora, dopo 55 anni dalla morte e 144 dalla nascita di lui, la borgata natia onora degnamente la memoria del più illustre dei suoi figli; ed è da augurarsi che qualche persona tecnica ci dia del Negrelli una completa biografia per stabilire quale posto occupi nella storia dell'ingegneria questo valente figlio del Trentino, terra feconda di uomini geniali ed operosi.

OTTONE BRENTARI.

PRIMIERO

La splendida e poetica conca di Primiero, vestita di cupe boscaglie e di verdi prati smaltati di fiori, e cinta da gigantesche catene dolomitiche e granitiche, forma la parte superiore della valle del



Panorama di Fiera di Primiero col Sass Maòr.

Cismone (il principale tributario del Brenta); e perciò geograficamente non è che un brandello del Feltrino.

Il Trentino ha la forma di un cuore; e Primiero ne costituisce l'orecchietta sinistra, la parte più orientale.

Nel territorio delle Alpi Dolomitiche Primiero fu una delle prime valli visitate dai pionieri dell'alpinismo, specialmente inglesi, fra i quali è da ricordarsi Jonh Ball, autore della *Alpine Guide*, il cui nome fu dato alla cima presso il *Sass Maòr*, le cui ardue vette formano la più eccelsa e peculiare bellezza della valle, mutando colore nelle varie ore del giorno, ora di viola, ora di rosa, ora d'oro, ora d'argento, e sempre fantasticamente belle, come mura cadenti di un castello incantato

..... palagio di sogni
eliso di spiriti e di fate.

Il concorso dei forestieri in questa valle andò sempre più intensificandosi dopo che, in grazia dell'apertura della ferrovia Treviso-Belluno, e della carrozzabile da Fonzaso a Fiera, carrozze ed automobili possono risalire comodamente la valle rocciosa e selvaggia del Cismone, traversare l'idilliaca conca di smeraldo di Primiero, salir serpeggiando su per i boschi di Castrozza costeggiando la base delle più belle fra

le Dolomiti, valicare il Passo di Rolle, scendere per la foresta di Paneveggio e per i prati della Bellamonte (la più bella foresta ed i più bei prati del Trentino), e raggiungere a Predazzo la Valle dell'Avisio.

Quella strada è una vera collana di bellezze, nella quale Primiero è incastonato come il gioiello principale.

È questa la strada che forma l'arteria

miro, la cui storia non è formata che da pochi episodi od echi di quella del Feltrino, sino a che nel 1401 il duca Leopoldo d'Austria investiva di Primiero Giorgio di Welsperg, della famiglia di recente estinta, e che ebbe il reggimento feudale della valle sino al principio dello scorso secolo. Gli antichi documenti storici della vallata perirono nell'incendio che nel 1675 distrusse dalle fondamenta il Castello della Pietra, ora ridotto ad un ammasso pittoresco d'inaccessibili rovine; e le carte allora salvate, e le posteriori, furono, or non è molto, distrutte volutamente da chi ne era in possesso.

Ecclesiasticamente Primiero fu soggetto a Feltre sino al 1786, quando fu annesso alla diocesi di Trento; ma nè i decreti governativi nè i decreti ecclesiastici possono mutare la natura delle cose; ed il dialetto primierotto non è pur sempre che un dialetto feltrino.

Le condizioni degli abitanti sono prodotte dalla natura del suolo; e poichè una metà circa del territorio di Primiero è coperto da boschi, ed un terzo da pascoli e prati, le occupazioni principali degli abitanti sono la silvicoltura e la pastorizia, e le industrie loro affini.

L'industria principale della vallata era, dal principio del secolo XV in avanti, la mineraria, della quale resta ora poco più che la memoria, e che veniva esercitata dai *canòpi*, immigrati tedeschi che non riuscirono ad intaccare menomamente, malgrado il loro numero e la loro lunga dimora, l'incorruttibile italianità del paese.

Dopo che, in grazia delle migliorate comunicazioni, le bellezze di Primiero furono rese accessibili non solo agli alpinisti forti ed arditi, ma anche alle grandi correnti dei viaggiatori e villeggianti che amano le loro comodità, sorse, e va ogni giorno meglio sviluppandosi, l'industria dei forestieri; ed era ben na-



Valle Canali colle Cime Canali e la Villa Welsperg.

La famiglia Negrelli

La famiglia dei Negrelli di Primiero (della quale non resta nel Trentino alcun discendente), è originaria di Valstagna, nel Canale di Brenta, provincia di Vicenza.

Nicolò fu Valentino Negrello, nato a Valstagna nel 1739, trasportò la sua dimora (probabilmente per il suo commercio dei legnami) a Fiera di Primiero, ove nel 1761 sposò Anna Ceccato di Fiera, vedova di Michele Romagna.

Egli ebbe tre figli:

I. **Caterina** (nota col nome di *Lalla*), nata il 10 febbraio 1763, morta il 27 settembre 1835. La sua vita di cacciatrice e di guerriera fu un romanzo, che forse nessuno mai scriverà.

II. **Luigi**, nato nel 1766, e morto in fasce.

III. **Angelo Michele**, nato a Fiera il 7 novembre 1764, morto il 2 ottobre 1851 nella casa che fu dei Negrelli. Egli era di agiate condizioni, ed attendeva ad amministrare le proprie sostanze, ed anche a disperderle con beneficenze e con prestiti senza ritorno. Egli, colto e studioso (ebbe relazioni con Rosmini, Tommaseo, ecc.), era senza dubbio una delle principali personalità della borgata; e quando nel 1813 le truppe del Regno Italico dovettero abbandonare Primiero, condussero come ostaggio il Negrelli, che fu tenuto per nove mesi in prigione a Pallanza. Quando il 21 maggio 1814 tornò in patria (portando seco per memoria un pane che fu conservato sino a che, nel 1890, tutto quanto era stato dei Negrelli fu disperso) le campane suonarono a distesa in segno di gioia, e le autorità e il popolo andarono ad incontrarlo, portandolo a casa sua in trionfo, fra spari, musiche, e feste interminabili.

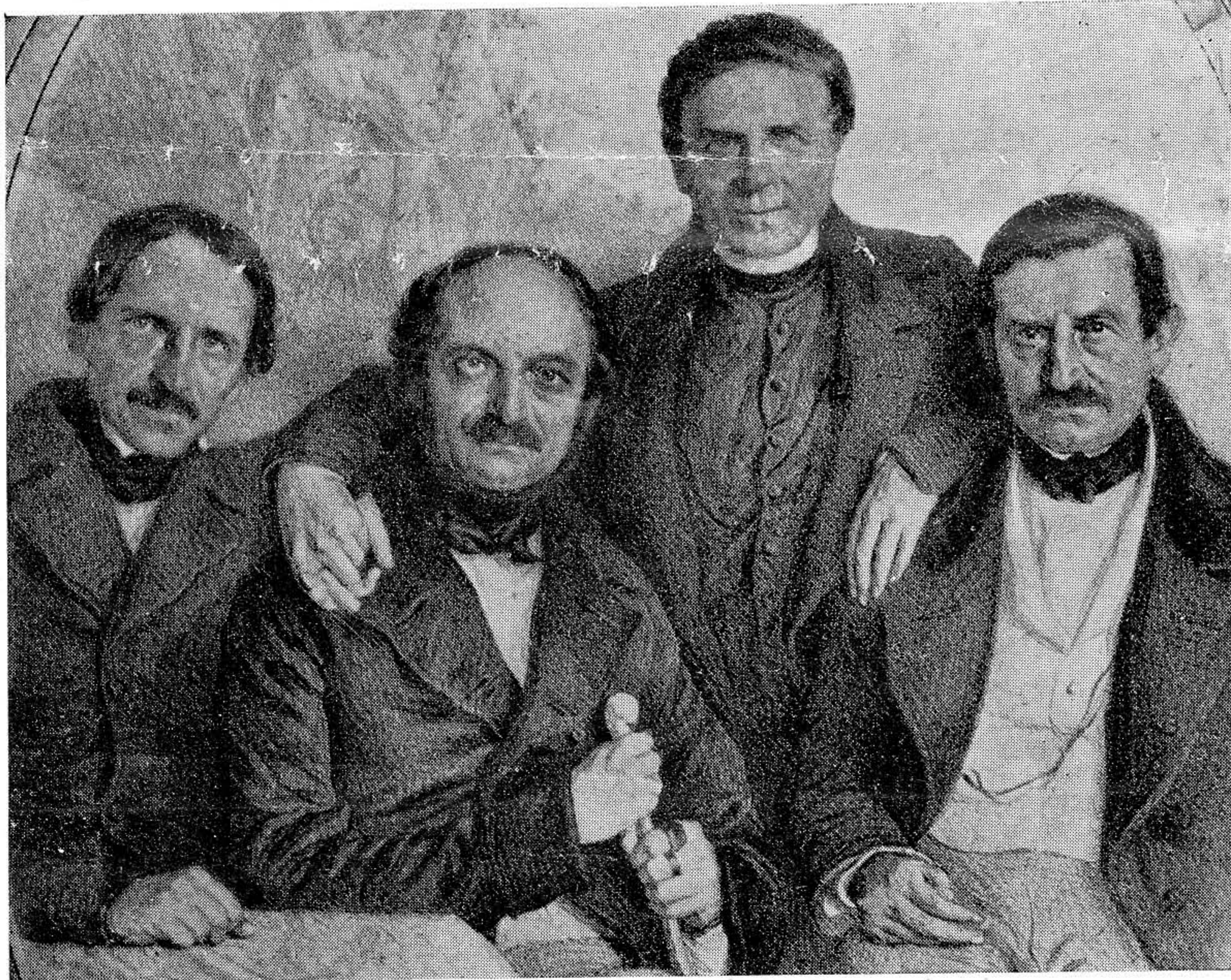
Angelo Negrelli il 19 aprile 1787 sposò Elisabetta Würtemberg di Tonadico (nata il 23 ottobre 1763), colla quale convissse anni 64, mesi 5, giorni 11, e cioè sino al 27 settembre 1851, sempre in una pace evangelica, mai turbata dalla minima nube. Nel 1837, festeggiando le loro nozze d'oro, i due coniugi felici poterono vedersi attorno i dieci figli, che erano il loro orgoglio, come erano stati la loro cura. Nel 1850 quei due sposini di oltre 87 anni andarono a Verona a salutare il figlio Luigi; e quel viaggio per quei tempi fu un vero avvenimento. Il 27 settembre 1851 Elisabetta, quando aveva 88 anni, stava lavorando di calze per il figlio Nicola nella stanza attigua a quella in cui il marito giaceva ammalato; allorchè, colpita d'apoplezia, morì senza che ne sapesse nulla il marito, il quale spirò il 2 ottobre, poco dopo aver tentato di alzarsi per andar a vedere come stava la sua Elisabetta. Furono sepolti nella stessa tomba.

Da essi nacquero, tutti a Fiera, nella casa che fu dei Negrelli, undici figli:

1. **Anna**, nata il 23 gennaio 1788, morta a Feltre il 3 marzo 1885; maritata col medico dott. Pietro Zanghellini di Valstagna, morto improvvisamente in Fiera

nel 1826. Fu per qualche tempo direttrice dell'Orfanotrofio di Feltre. Ebbe cinque figli: *Laura*, *Elisabetta*, *prof. don Antonio*, *Luigi*, *Saturnina*. Don Antonio Zanghellini, uomo d'alto ingegno e di fervido cuore, ebbe vita agitata; e se le sue carte non fossero state alla sua morte inconsultamente distrutte, e se l'apatia per le patrie storie non fosse così forte ed invincibile, si sarebbe potuto lumeggiare un fatto misterioso (nel quale il Zanghellini ebbe la massima parte) avvenuto a Fedai il 17 novembre 1853, ed al quale accenna Ottone Brentari alla pag. 220 del Vol II. della *Guida del Trentino*.

2. **Giuseppina**, nata il 27 maggio 1790,



I fratelli Negrelli

MICHELE

LUIGI

NICOLA

FRANCESCO

morta a Mezzano il 18 dicembre 1842. Combattè nella guerra contro i Francesi. Sposò Antonio De Zorzi, possidente, che aveva studiato legge all'Università di Graz (senza però laurearsi) morto il 10 gennaio 1842. Ebbe 9 figli, fra i quali: *Francesco*, ingegnere e scrittore di merito, morto di colera a Padova nel 1873; *Michelangelo*, dottore in medicina; *Eugenia* (vedova di Paolo Sartori) vivente.

3. **Caterina**, nata il 18 maggio 1792, morta il 6 luglio 1881. Nel 1829 sposò il possidente Domenico Loss, da cui ebbe due figlie, morte giovani, ed un figlio, *Giuseppe*, capitano distrettuale, distinto botanico, geologo, poeta, autore di vari pregevoli scritti illustranti il Trentino, morto a Venezia nel 1880.

4. **Teresa**, nata il 16 marzo 1795, morta il 29 marzo 1880.

5. **Rosa**, nata il 28 novembre 1796, morta il 2 marzo 1875, vedova di Giorgio Piazza d'Imèr.

6. **Luigi**, nato il 23 gennaio 1799, morto a Vienna il primo ottobre 1858. I suoi discendenti si stabilirono a Vienna e nel resto dell'Austria. Dalla prima moglie ebbe i figli *Oscar*, *Luigi*, *Emilia* maritata Petricelli a Feltre; dal secondo matrimonio con Carolina Weiss ebbe i figli *Ferdinando*, *Giuseppe*, *Massimiliano*, *Maria*, *Elisabetta*.

7. **Nicola**, nato il 25 maggio 1801, morto a Salisburgo il 27 gennaio 1890. Fece gli studi teologici a Innsbruck; celebrò la prima messa il 6 giugno 1824; fu professore dell'Accademia di lingue

orientali a Vienna, notaio dell'arcivescovo di Praga, bibliotecario dell'Imperatore Ferdinando, cameriere segreto del Papa, deputato alla dieta d'Innsbruck ed al parlamento di Vienna. Fu uomo di grande coltura, poeta, (ricordinsi i quattro canti sulle rovine del *Rebrüt*, pubblicati nel 1830) forbito scrittore, traduttore dal tedesco e da altre lingue; e viaggiò assai in Italia, Germania, Francia, Belgio, Danimarca, Svezia.

8. **Francesco**, nato il 31 marzo 1803, morto in Agordo il 3 aprile 1871. Studiò a Feltre, e s'avviò poi alla carriera dell'ingegnere sotto la scorta del fratello Luigi. Più tardi si applicò alla silvicoltura, e fu ispettore forestale in Agordo (ove si rese benemerito del rimboscimento e della piscicoltura) prima sotto il governo austriaco, e dopo il 1866 sotto l'italiano. A Bregenz, nello studio dell'ing. Naus, ne conobbe la figlia Giuseppina, e la sposò il 5 novembre 1827, quando essa non aveva che 17 anni. Essa gli morì nel febbraio del 1853. Furono suoi figli: *Elisabetta* (maritata Brentari), *Michele*, *Enrico*, *Carlotta* (maritata Zasso), *Virginia* (maritata Piovan), *Luigi*, *Nicola*, *Anna* (maritata Grossa). Dalla seconda moglie, Orsola Tissi di Fornodi Canale, ebbe altri due figli: *Giuseppe* e *Maria*.

9. **Michele**, nato il 31 gennaio 1805, morto a Fiera il 30 aprile 1881. Studiò a Feltre e a Verona sino al 1844. Compiuti gli studi legali a Innsbruck e Graz, fu praticante a Primiero e Cavalese, attuario a Lavis, aggiunto a Mezolombardo, giudice a

Cembra nel 1843, poi dal 1846 a Riva ove nel 1848 si distinse per quell'equità e buon senso che erano sue doti; e dopo il 1849 a Primiero. Di lì fu allontanato perchè parente del prete Zanghellini, di cui si è detto sopra; ed infatti il fratello Luigi, a cui si era rivolto nella speranza che egli potesse far revocare il trasloco, gli rispondeva ciò essere impossibile, ed aggiungeva: *L'origine di tale misura è una conseguenza del malaugurato affare di Fedai*. Dal 1854 al 1869 Michele Negrelli fu Giudice a Mori. Messo a riposo col titolo di Consigliere Provinciale, si stabilì in patria ove nel 1871 fu eletto podestà; ed in quella carica si acquistò grandi meriti. Riordinò le finanze comunali, promosse la strada dello Schenèr istituì il caseificio, si occupò delle scuole. Nel 1875 venne nominato membro della Suprema Corte di Stato. Era profondo conoscitore del cuore umano, generoso, paziente, di ottimo cuore, di carattere aureo, e d'ingegno superiore a quello di tutti i suoi fratelli; ma i suoi principî liberali, il carattere indipendente, gli impedirono di far carriera, e gli fecero disprezzare onori, cariche, dignità; e passò placidamente i suoi ultimi anni lavorando per il suo paese e coltivando il suo orticello. Fece bene quanto potè ed a quanti potè, e non fece mai male ad alcuno; e di lui si può dire veramente che *pertransit benefaciendo*.

10. **Pietro**, nato e morto nel 1805.

11. **Costanza**, nata il 18 dicembre 1807, morta a Imèr il 10 dicembre 1890, maritata con Pietro Paolo Piazza di Imèr, a cui partorì due figlie: *Margherita* (maritata Brescianini) e *Teresa* (maritata Antonini).

turale che ciò avvenisse in una regione che possiede tutte le più spiccate qualità della stazione climatica: aria purissima, acqua ottima, clima mite e regolare, ricchezza di prati e di boschi, numero infinito di passeggiate, giterelle, salite, varietà di caccia, cortesia d'abitanti, sicurezza e quiete eccezionali, perfetto servizio medico, celerità e regolarità di comunicazioni, corpo insuperabile di guide alpine, numero e bontà di alberghi, pulizia ed illuminazione elettrica delle strade, ed il tutto reso più noto e più gradito delle cure solerti della benemerita *Società d'abbellimento e per l'incremento dei forestieri*, sorretta dai comuni e da quei privati i quali sanno comprendere ed apprezzare tutti i vantaggi che può ritrarre la vallata da una bene organizzata industria dei forestieri, industria che procurò grandi guadagni a regioni sotto tutti i rapporti molto inferiori a Primiero.

Oltre alle insuperabili bellezze della natura, riescono interessanti in questa vallata all'osservatore intelligente i tabernacoletti affrescati che adornano le case, le iscrizioni che con pia parola latina salutano il viandante, le grandi cucine sporgenti a forma esagonale fuori delle case e che fanno pensare alle lunghe serate invernali, e ricordare i duelli poetici degli innamorati durante i *filò*, mentre fuori le lunghe tenebre coprono le ardue pendici vestite di neve.

La capitale di questo piccolo regno alpino (che, pur essendo trentino ed essendo veneto, forma un tutto a sè ben distinto) è la *Fiera* (così chiamata dalle *fiere* o *mercati* che qui si tenevano ai floridi tempi delle miniere), piccola ma elegante borgata, posta sulla destra del Cismone, ai piedi del boscoso Bedolè, con case alte pulite e variopinte. È sede di un I. R. Capinato distrettuale e di un

I. R. Giudizio; ha asilo infantile, scuole elementari, scuole di merletti, alberghi, caffè, negozi, teatro, cinematografo, acquedotto, bagni; tutto quanto insomma è richiesto dalla moderna civiltà.

Chi, partito da Fonzaso, percorra la grandiosa e pittoresca strada dello Schenèr, e passati i paeselli di Imèr e Mezzano giunge, dopo 24 chilometri, alla Fiera, trova prima di tutto la *Chiesa Parroc-*

Luigi Negrelli. A destra di questa piazza, nel *Viale Trento*, di fianco alla *Chiesa della Madonna dell' Aiuto* (eretta nel secolo XVII), nel 1910 fu innalzata in istile toscano (su disegno dell'ing. Giuseppe Sandonà e con graniti della Cima d'Asta e porfidi della Val Noana) la *Torre Municipale* (alta m. 38) dalla cui loggetta si domina un vasto panorama sulla borgata, sulla verde conca, e sui tre valichi per Fon-

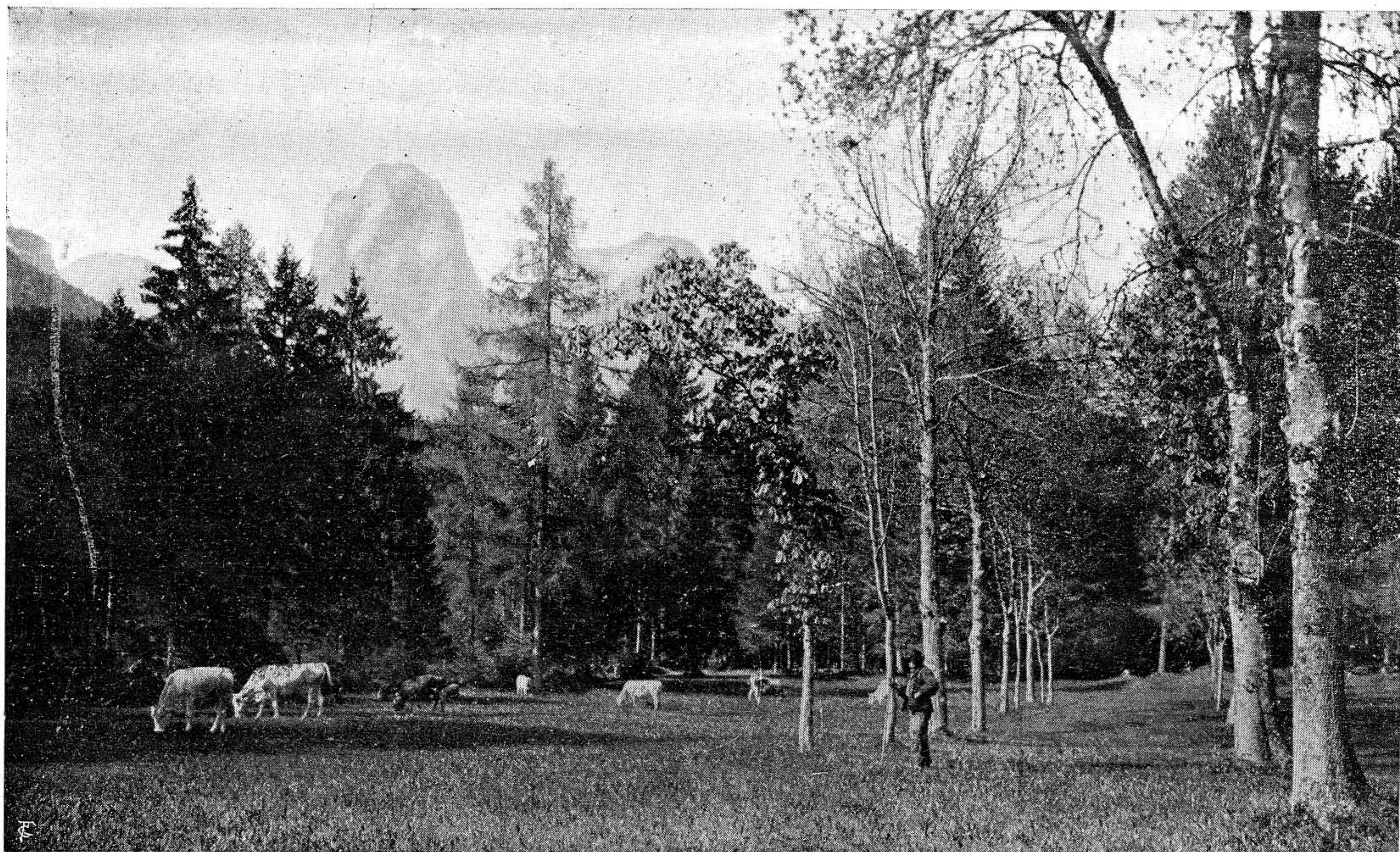


Fiera di Primiero ed il Sass Maòr dal Viale Venezia.

chiale coll'alto ed aguzzo campanile che domina tutta la valle; lì presso è la chiesetta di San Martino, del 1371; a destra la ex *Casa Negrelli* (ora caserma) adorna della lapide in onore di Luigi Negrelli; poi a sinistra il *Palazzo del Dazio*, o *Castello forestale* (ov'era la sede della direzione delle miniere, e dove sono ora gli uffici governativi); e di qui, scendendo le *Rivetta* (le cui antiche caratteristiche case furono distrutte nel 1902 da un incendio) si giunge alla *Piazza*

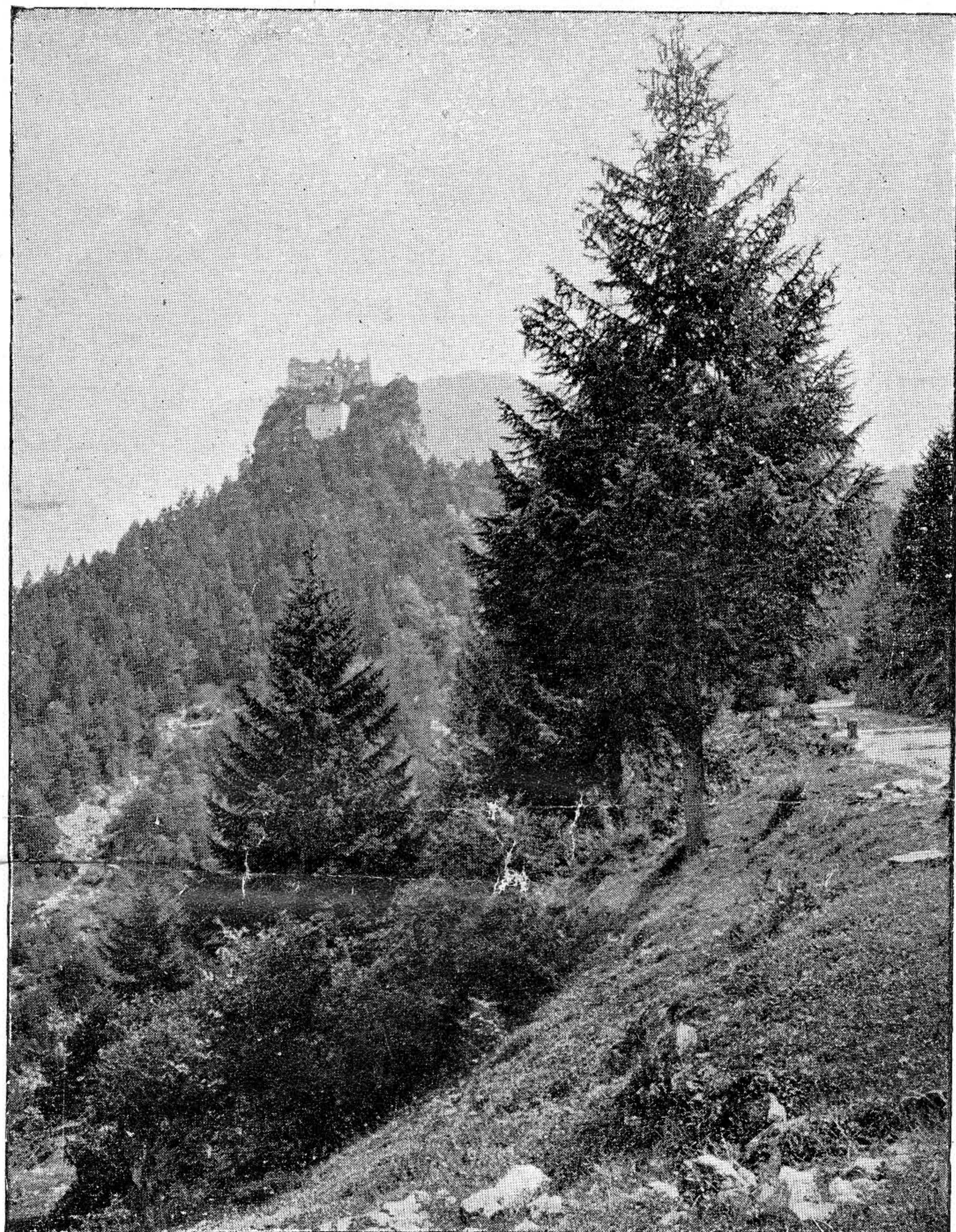
zaso, per Agordo, per Predazzo, e cioè per le valli del Piave, del Cismone, dell'Avisio.

Come s'è già detto, le passeggiate da Fiera sono innumerevoli, e distinte da cartelli e segnavia posti dalla *Società d'abbellimento*; ed i paeselli dei dintorni (*Mezzano, Imèr, Transacqua, Romanico, Tonadico, Siròr*) sono a loro volta altri centri di gite e passeggiate di tutti i gusti, di tutte le lunghezze, per tutte le forze. Di esse ricorderemo qui quelle di *San Giacomo, Pracavallai, Fedai, Caneva, Pusoi, Molarèn, Osne, Colaór, Bedolè, Val Noana, Ponte del Sciòss, Sassi di Castello, Castel Pietra, Val di Canali, al Rifugio Pradidali, al Rifugio Canali, al Rifugio della Rosetta*; alle quali qui se ne potrebbero aggiungere cento e cento altre, senza tener conto delle salite più o meno lunghe ed ardue ai giganti montuosi che tutt'attorno fanno guardia alla bellissima valle.



Prateria nella Valle Canali.

Per più ampie notizie su Primiero vedi: Ottone Brentari, *Guida storicoalpina di Belluno-Feltre, Primiero, Agordo, Zoldo*; Bassano, 1887; — Ottone Brentari, *Guida del Trentino, volume III*; Bassano, 1893; — Cesare Battisti, *Guida di Primiero*; Trento, 1912; — Giulio Rizzoli, *Memorie storiche di Primiero*; Feltrina, 1900.



IL CASTELLO DELLA PIETRA

Come un gigante vinto e fulminato
giace sull'irto scoglio, dove ascese
il fulvo sire co' suoi fidi a lato
d'armi parlando e tenebrose imprese.

Crollâr le sale dove il vin dorato
tra i sorrisi d'amor l'anime accese,
al suon dei corni e de' veltri al latrato
non rispondon le rupe discoscese,

ritte all'ingiro come eroiche scolte.
Lungo i viali la biscia s'accovaccia,
copre l'ortica le cadute volte.

Sparve di glorie e colpe anco la traccia;
sulle muraglie di gramigna avvolte
l'imprecata del cielo ira s'affaccia.

Giovanni Musner.

La Chiesa Parrocchiale di Primiero

Se chi giunge in Primiero da Fonzaso abbandonasse a Mezzano la strada maestra e per Santa Fosca raggiungesse la strada vecchia, dopo un breve tratto avrebbe davanti a sè un panorama davvero incantevole. Ecco in fondo le Dolomiti di Primiero, poi il Colle di Sanguarna dietro a cui spuntano le guglie del Piz di Sgròn e del Sass de Mur, ed a destra la cortina delle Vette feltrine, una corona superba che profila nel cielo purissimo le sue forme fantastiche, e nei tramonti autunnali particolarmente come per incanto s'accende tutta di rossi bagliori. E sotto, un ampio tappeto verde che s'avviva nella chiara tinta dei prati solatii, s'inombra nelle valli romite, s'infosca addirittura nelle boscaglie d'abeti, sparso qua e là di macchie di castagni e di solitarie cascine; e nel bel mezzo la rovina del Castello della Pietra che guarda con vuote occhiaie giù nelle valli su cui un tempo dominarono i suoi signori. In fondo il torrente Canali passa, come un nastro d'argento, e le ville di Tonadico, d'Ormanico, di Transacqua e di Fiera biancheggiano liete nel sole.

In questo meraviglioso scenario spicca la Chiesa parrocchiale di Primiero, col suo ardito campanile ghibellino e la facciata imponente, quantunque disadorna. E l'impressione si trasforma in meraviglia quando ci si presenta sulla soglia della porta maggiore. L'ampiezza sua, l'euritmia

delle parti, la nobiltà del presbitero, la luce sapientemente distribuita, le conferiscono quel fascino di bellezza che si subisce prima ancora di rendersene ragione. Ma soprattutto imponente è la volta sostenuta da sei colonne che, come alberi poderosi lancianti i loro rami ad intrecciarsi nell'alto, distendono la rete armoniosa dei costoloni che segnano la sutura delle vele. La data 1493, che si legge in una serraglia della volta centrale, indica probabilmente l'epoca in cui fu compiuta. E lo stile è proprio quello che dominò fin sul finire del sec. XV; l'arco acuto trionfa dappertutto, nella volta, nelle porte, nelle finestre. Quantunque essa ricordi le tradizioni nordiche, come lo dimostrano la disposizione delle vele ed i costoloni, tuttavia del gotico tedesco non ha l'austerità cupa, la rigidità quasi accigliata, espressione d'anime oppresse da un misticismo terrificante; ma sembra che vi aleggi un pò della serenità delle chiese contemporanee d'Italia. In quest'epoca Primiero deve esser stato poco più d'una colonia tedesca, e perchè soggetto ai conti Welsperg d'origine tedesca, e per le miniere in cui, come apparisce dai cognomi, direttori ed operai erano in massima parte tedeschi. Qual meraviglia quindi se ad un architetto tedesco si dovesse anche l'erezione della Chiesa parrocchiale? E Primiero possiede un altro cimelio prezioso d'arte tedesca: l'altare a sportelli di legno

dipinto, nella chiesetta di S. Martino, che fa pensare a quelli che di Michele Pacher di Bruneck, morto nel 1498, si conservano in parecchie chiese del Tirolo meridionale.

La pianta della Chiesa di Primiero, volta, come l'uso voleva, ad oriente, non è la croce latina, poichè vi manca il transetto: è un quadrilatero con presbitero ad abside ottagonale. In origine aveva tre porte, una maggiore sulla facciata principale, e due minori sui fianchi, in perfetta armonia di linee e di decorazioni coll'interno. La luce vi si diffonde abbondante, ma non troppa, per sei finestre nei muri laterali; e da quattro, una più piccola, ma in stile colle altre, è illuminato il presbitero, quasi tutte differenti in altezza e larghezza. La luce è divisa in due, e talvolta in tre campi, da un costolone, che all'origine dell'arco si risolve in un elegante traforo ogivale sempre differente. Da pochi anni furono provviste di nuovi vetri dalla Ditta Neuhäuser di Innsbruck, ed in quest'occasione fu aperta anche la finestra centrale del coro; e tutto il presbitero ci guadagnò. Le tre finestre maggiori qui sono a vetri istoriati; quella di mezzo rappresenta la Vergine, che dalla tomba, ove ora fioriscono le rose e i gigli, sale al cielo accolta dal suo Figlio divino; è dono dei conti Enrico ed Amelia Welsperg. Quella a destra rappresenta i SS. Gioachino ed Anna, e fu donata dalla famiglia Ben

quella a sinistra i SS. Giuseppe e Silvestro, e fu donata dal decano don Luigi Bertamini. Per le altre finestre si usarono i rondelli chiusi in una legatura di stagno, propri dello stile gotico. Nella facciata v'è un magnifico rosone, interessante anche per l'originalità del disegno. Era stato chiuso per collocarvi l'organo, ma quando l'amore del patrio suolo e della buona musica mosse il cav. Giuseppe Terrabugio a donare un organo che armonie veramente sacre diffondesse sotto le sacre volte, fu aperto; e s'ebbe anch'esso per la munificenza di don Luigi Bertamini un bel rameggio di cardì stilizzati, che s'intreccia capricciosamente per i bei trafori. E fu aperto anche l'occhio sul presbitero a destra e provvisto di vetri colorati. Peccato che per dargli luce non s'abbia saputo far di meglio di quell'enorme e volgare abbaio, che si vede sul coperto della sacristia!

Gli altari non dovrebbero essere più di tre in corrispondenza alle navate, e così certamente fu da principio. Ma nell'epoca in cui tante chiese furono malmenate, o con stolti rimaneggiamenti o buffonesche decorazioni, se ne vollero erigere altri quattro, ed allora si chiusero le due porte sui fianchi, e si sfondò il muro per la porticina di mezzogiorno immediatamente sotto alla finestra. Ed anche per togliere un tale sconcio si dovrebbe pensare a riaprire le due porte e ridonare alla chiesa tutta la sua antica bellezza. Non si perderebbe proprio nulla; gli altari in legno, la maggior parte dorati, che si dovrebbero togliere, sono o insignificanti o macchinose costruzioni d'un gusto decadente, che mal si convengono all'armonia solenne che dal suolo alle volte canta la chiesa tutta. L'altar maggiore fu abbattuto e disperso più di mezzo secolo fa per far posto ad altro acquistato di seconda mano. Non so quanto valesse; credo che arieggiasse agli altri della Chiesa, lavoro probabilmente d'artisti locali, poichè le chiese di Primiero abbondano di altari che nel concetto e nell'esecuzione tradiscono un'origine comune. Ma quello che gli fu sostituito, quantunque in marmo, è cosa quanto mai meschina e affatto fuor di posto. Ai fianchi gli furono poste le statue della Fede e della Speranza dello Spazzi di Verona. Delle pale si attribuiscono al bellunese Francesco Frigimelica la Madonna detta del Rosario sul secondo altare a destra, e quella detta della Cintura sul primo a sinistra; ma a me sembra che non sieno della stessa mano. Sul secondo altare a sinistra, sotto alla tela dell'Assunta, che qui fu riportata dopo aver servito per parecchi anni ad otturare la finestra centrale del coro, si conserva l'antico Crocifisso che una volta sorgeva sull'iconostasi della Chiesa.

Cosa veramente notevole è il

tabernacolo addossato al muro a sinistra dell'altar maggiore, destinato a conservar le reliquie e gli olii sacri. È in pietra con gli sportelli a grata di ferro, e l'elmo altissimo di legno intagliato e dipinto, che ricorda i più bei motivi decorativi dell'arte gotica. Sul presbitero a destra si conserva anche un affresco, eseguito da



La Torre Comunale di Fiera di Primiero.

qualche pittore non indegno d'esser visto nel gran secolo della pittura italiana. Rappresenta Cristo risorto; sotto, gli stemmi dei proprietari o direttori delle miniere: Sercis, Ruest, Woesch, Brandis, Neygent e Römer; più sotto ancora i membri d'una famiglia in attitudine di preghiera. Una Madonna, quasi distrutta, ma certo più antica, con una preghiera sotto in tedesco, si vede sulla seconda colonna a sinistra. La decorazione pittorica delle volte, eseguita in questi ultimi tempi, forse non si può dire intieramente fallita per le navate; quella sul presbitero troppo pesante ha tolto agilità alla volta ed è banale addirittura sulle pareti. Ora hanno trovato nella sacristia riparo dalle



Sulla strada dello Schenèr; le Scale Storte, colla Caserma delle Regie Guardie di Finanza.

ingiurie del tempo e più degli uomini i due Vescovi, dipinti sullo schienale delle due panche che si trovavano addossate alla parete di fondo. Lo meritavano, poichè nobilmente ideati ed eseguiti con finezza non comune.

Alla suppellettile sacra della Chiesa appartengono alcune cose di grande valore; anzi tutto l'Ostensorio d'argento, che si vuole eseguito col metallo delle miniere di Primiero e donato alla Chiesa dagli scavatori delle stesse. È di quelle opere in cui gli orafi del secolo XV nei calici, negli ostensori, nelle pissidi, nei reliquiari, nelle croci processionali, negli incensieri riproducevano con gusto raffinato e pazienza ammirabile le fiale, i frontoni, i pinnacoli, gli archi rampanti, le balaustre, le statue, i baldacchini, i trafori, i rameggi, i fiori, tutti i motivi e le modanature con cui gli artisti merlettarono le loro gotiche costruzioni. Ed è certamente fra le cose più belle di questo genere per la forma slanciata, l'armonia delle parti, e la diligenza dell'esecuzione. Bello è pure il calice bizantino, che mons. Nicola Negrèlli ottenne per la Chiesa della sua patria da Pio IX. L'apparato sacro di broccato d'oro, antico, che si dice tagliato dall'abito nuziale d'una contessa Welsperg, ed un conopeo di pizzo, completano il tesoro della Chiesa parrocchiale di Primiero, non grande, ma prezioso certamente. GIOVANNI MUSNER.

COMUNICAZIONI.

Le stazioni ferroviarie da cui si dipartono o messaggerie postali od automobili per Fiera di Primiero sono quelle di **Feltre** (linea Treviso-Belluno), **Primolano** (linea Venezia-Trento), **Bolzano** (linea del Brennero, Verona-Innsbruck).

Feltre. — Servizio automobilistico da Feltre per la strada dello Schenèr a Primiero; 34 Km.; partenza da Feltre alle 18.30 arrivo a Primiero alle 20.30. Messaggeria postale; partenza da Feltre alle 8.30, arrivo a Primiero alle 12.35.

Primolano. — Messaggeria postale da Primolano per Fonzaso a Primiero; 40 Km.; partenza da Primolano alle 9, arrivo a Primiero alle 15.30. Servizio automobilistico; partenza da Primolano alle 12.50, arrivo a Primiero alle 15.30.

Bolzano. — Servizio automobilistico; Km. 87; partenza da Bolzano alle 7 e 12.30; ed arrivo a S. Martino di Castrozza (splendida stazione alpina, così frequentata dai Tedeschi, e così a torto trascurata dagli Italiani) alle 13.30 ed alle 19.10. Da S. Martino partono per Primiero (14 Km.) la messaggeria postale alle 16 (arrivo alle 17.15) e l'automobile alle 13.30 (arrivo alle 14.20).

Ringrazio vivamente il sig. prof. Giovanni Musner per la sua preziosa collaborazione a questo numero, e le mie cugine Fanny Zasso Negrini e Lina Sartori che così amorevolmente mi coadiuvarono nelle ricerche su Luigi Negrèlli e sulla famiglia di lui; come pure il dott. Carlo Guadagnini e il prof. Giuseppe Terrabugio che mi furono larghi di consigli e di indicazioni

O. B.

CERNOBBIO (Lac de Come)
Gran Hôtel Villa d'Este
 ET REINE D'ANGLETERRE

Même Maison a Como: HOTEL PLINIUS

Directeur: T. DOMBRÉ

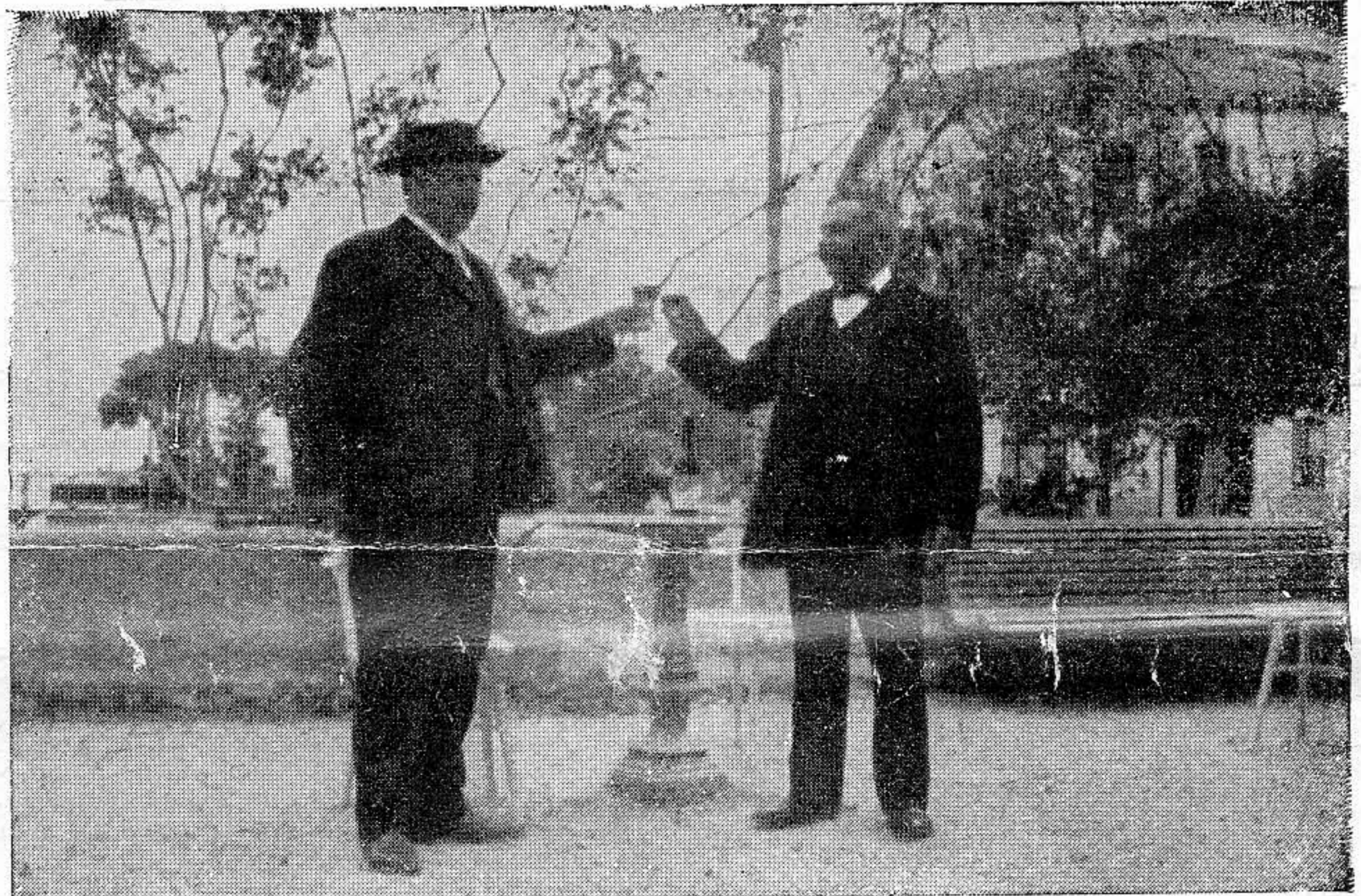
SALSOMAGGIORE
Gran Hôtel Central Bagni

Nel centro della città, Albergo di primo ordine, congiunto al R. Stabilimento Balneario con passerella coperta, offre la comodità di poter fare tutte le cure senza uscire di casa. - Autogarage. Rivolgersi alla Direzione per opuscoli e informazioni.

LAGO di GARDA ❁ **SIRMIONE** ❁ LAGO di GARDA



Prima della cura di Sirmione.



Dopo la cura di Sirmione.

La cura delle celebri acque solfuree-salzo-bromo-iodiche di *Sirmione* sul Lago di Garda (riconosciute efficacissime nelle forme reumatiche, artritiche, nelle sciatiche, nelle malattie della pelle) si può ora fare **DURANTE TUTTO L'ANNO**, perchè l'**HOTEL SIRMIONE** resta aperto anche nei mesi d'inverno.
 Per schiarimenti rivolgersi al conduttore Cav. **Angelo Gennari**, *Sirmione*, Lago Garda.

LEVICO-VETRIOLO



500 metri sul mare, Aprile-Novembre - **TRENTINO** - 1500 metri sul mare, Giugno-Settembre
 RINOMATE SORGENTI ARSENICALI-FERRUGINOSE

INDICAZIONI: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattie delle donne, della pelle, psoriasi, lichene, ecc., ecc.

STABILIMENTO DI CURA DI PRIMO ORDINE

Medici consulenti: Professor Commendator **AUGUSTO MURRI**
 Professor Commendator **ROBERTO MASSALONGO**

GRAND HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO
 Prospetti e informazioni gratis dalla Società Fonti **LEVICO-VETRIOLO**

L'Acqua arsenicale-ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.
 Rappresentanti depositari: Società Anonima "SALUS,, - MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA e Società Anonima "IDRO,, in ROMA.

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI

F.lli GONDRAND

Servizio speciale di traslochi
 con furgoni imbottiti



Anonima Capitale L. 2.500.000 interamente versato
 .. Sede sociale: MILANO ..



Spedizione di ogni genere
 da e per qualunque paese

AGENZIA DI VIAGGI TOURING OFFICE GONDRAND

MILANO
 GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 22-24 - Telef. 7

Biglietti ordinari, Andata-Ritorno, Circolari e Ridotti - Biglietti d'Abbonamenti a zone per le Ferrovie dello Stato - Biglietti d'Abbonamento per le Ferrovie Svizzere - Biglietti combinati per l'Italia e per l'Estero - Sleeping-Cars, Wagons-Lits

Ufficio Internazionale del T. C. I. - Ufficio prenotazioni posti per Teatri e Ippodromi - Ufficio Cambio